

e cussi molti altri castelli di la Geradada, che non scrive per atender ad altro ch' è più de importanza. Scrive, hanno li in Lodi e campo assà archibusieri e schiopetieri, et ne bisogna polvere assai; et la polvere fina hanno è poca; *etiam*, si mandi polvere grossa. Scrive, azio quelli del castello non escano è stà posto le scolte et vedute di fuora; ch' è domino Alessandro Marzello con la sua compagnia; ma quelli del castello questa sera è ussiti per la porta, et havendo alquanto combatuto con nostri sono andati via et hanno abbandonato il castello, nel qual ditto domino Alessandro e li soi è intrato dentro; sichè havemo hauto ditto castello. *Item*, in le lettere di 25 del Vizardini, quale scrive al signor Capitanio zeneral, si alegra di la vitoria e che da matina passeranno et manderanno li cavalli loro lizieri verso Pavia per tenerli suspesi.

*Di Bergamo, di rectori, di 25, hore 3.* Mandano questo aviso. Uno homo da bene qual partì sabato da sera da Milano, fo a di . . . a hore 22, dice che quello giorno havendo spagnoli et cesarei domandato el soldo di due page, el consiglio de la Provision, *videlicet* quelli che sono restati in Milano, et con altri *etiam* si reduseno in Broleto vecchio, et li lui relator se li trovò di fuora, ma tutto era aperto et li erano assai che non erano del Consiglio, et tutto se intendeva; et essendo stà dimandati cesarei del numero delle gente loro per prove der a ditte due page, gli fu ditto che gli diriano el montar di le page, *videlicet* scudi 65 milia et 200; et vide esser li persone che volevano dar et persone che recusavano, et se tocavano de parole; chi diceva non voglio dar denari, et chi diceva non ne haver. Et questo diceva la magior parte; et el fondamento di cesarei era che se diceva che gli erano alcuni mercadanti zenovesi che fariano la provision di denari, se haveranno le promesse da Milanesi; nè fu fatto conclusion fra loro soprascritti. Et che lui voleva partirsi et fugir li pericoli, nè el Consiglio se risolse che prima lui se parti; ma li parve che non erano per far conclusion al suo iudicio. Et dice che Venerdì da matina, fo a di . . ., a bona hora se partirono 4 bandiere de lanzchenech de quelli che erano alla guardia del castello, et andorono a Pavia; et lui lo scia perchè la sua stantia era nel quartier di essi lanzchenech; et che doi di loro soldati che alloggiavano dove lui staseva, gli tocò la sera avanti la mano, dicendoli da matina se partimo per andar a Pavia. Et ancora da poi la partita del ditto, andò de spagnoli certa quantità a Pavia; ma lo effecto è che ne venne *etiam* de spagnoli da Pa-

via in Milano quella matina; et che fusseno mó quelli medemi che partirono, opur altri *etiam* che in Pavia fusseno, non lo scia. Et quelli venuti *tunc* da Pavia in Milano che lui vete furono bandiere tre; 486 et che alla guardia del castello gli è tutti spagnoli hora, et tra le altre compagnie gli è la compagnia di Santa Croce; et che non pensa in questa mutation che gli sia altro che una zelosia che era in spagnoli che la cità in queste travaglie reguardasseno più todeschi che loro spagnoli; et todeschi *etiam* facevano qualche demostratione bona verso milanesi, et per questa imputation in loro todeschi, per avanti del conseglie di ditti todeschi, se parti un loro capitano per andarsi a iustificar a l'Imperator. Potria *etiam* esser che fesseno per unirsi spagnoli tutti insieme. Et dice che da tre di in qua quelli del castello sono tornati a butar fuora del castello in cima di uno lanzon, un par de stivali et spironi. Et dice ancora che quelli che contentavano *ut supra* darli soprascritti danari, ge li davano per cavarli fuora di Milano; che cussi prometevano de uscir et liberarli de li struzimenti che haveano da soldati. Et de quanto gli è stato lui non ha sentito far mention di mover di artellaria, né di far alcuna fortification, ma ben che ha inteso quando partì quelli lanzchenech per andar a Pavia, gli andorno *etiam* cara assai di robe; et che se diceva che erano robe svalisate, se ben potesse esser de sue bagaie. Et dice che Sabato a di . . . el vene *etiam* di Lodi tre bandiere di spagnoli, et da Monza heri, dove lui relator era, vite partir 200 cavali legieri et andar a Milano; et che crede che tutti spagnoli gli sia per andar. El che de Lodi, ch'el sia stà preso lo intese prima di là di Adda, et in Bersago et poi in bergamasca. *Item*, dice che sabato da matina fu fatta una crida in Milano che niuno se partisse, et tutti quelli che erano ussiti di Milano, zoe fugiti, dovesseno in termine di giorni 6 ritornar a Milano, altramente che se hariano hauiti per ribelli; et lui fu fato ritornar la matina per questa causa domente ch'el si partiva, e poi si robò et fugite la sera.

*Di Mantova fo lecti alcuni avisi hauti per via di l' orator che li mandò di 20 et 21. Le copie saranno qui avanti.*

Noto. *In le letere di campo del proveditor Pexaro è questo di più.* Come il conte . . . Boromeo, da . . . li ha mandato a dir haver adunati 4000 villani per dar favor al signor Ducha.